



RASSEGNA STAMPA
13 gennaio *2014*

CONFINDUSTRIA CATANIA

Tempi lunghi. Troppi paletti al nuovo incentivo

Destinazione Italia: il credito d'imposta parte in salita

Francesca Barbieri

Seicento milioni di euro per le imprese di qualsiasi settore e dimensione che investono in attività di ricerca e sviluppo, tradotti in un credito d'imposta fino a un massimo di 2,5 milioni annui. È la nuova versione del bonus ricerca, prevista dal decreto legge 145/2013 (Destinazione Italia), in fase di conversione al Parlamento.

Un primo passo nella direzione giusta, a detta delle imprese, ma che rischia di avere un impatto leggero sull'economia, soprattutto non rappresenta un incentivo strutturale all'innovazione. Budget contenuto e vincolato alla messa a punto della programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020, paletti sui requisiti e burocrazia rischiano di limitare gli effetti del bonus, pari al 50% dei soli investimenti "incrementali" tra 50mila euro e 2,5 milioni. Una misura che - secondo le stime del Governo - quest'anno potrebbe coinvolgere poco più di 5mila aziende, con un aumento

del Pil dello 0,06 per cento. Per realizzare un impatto più forte il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ha annunciato la scorsa settimana (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 gennaio) l'intenzione di voler sbloccare un miliardo dal fondo rotativo della Cassa di depositi e prestiti da destinare al finanziamento di grandi progetti d'innovazione.

Per il bonus ricerca, invece, il Governo punta a impegnare i fondi strutturali attinti dalla programmazione 2014-2020, nell'ambito di un Pon competitività per 200 milioni l'anno, ma per farlo servirà comunicare la misura a Bruxelles e attendere il piano operativo nazionale che assegna le risorse Ue. Quindi per avere certezze bisognerà aspettare, con la speranza che i tempi non siano lunghi come già accaduto in passato. E ad allontanare la piena operatività c'è un'incognita da risolvere (si veda Il Sole 24 Ore del 10 gennaio): Destinazione Italia prevede che il bonus sia finanziato con fondi strutturali del Programma

operativo gestito dallo Sviluppo economico, destinati nella bozza sulla nuova programmazione presentata dal ministro della Coesione territoriale Carlo Trigilia esclusivamente alle «regioni in transizione e meno sviluppate», quindi a quelle del Sud.

«Il programma interviene "solo" nel Mezzogiorno - confermano dal dicastero guidato da Trigilia -. Se si dovesse assicurare una copertura finanziaria aggiuntiva per intervenire con questo programma anche nelle Regioni più sviluppate, si dovrebbero richiedere queste risorse alle Regioni stesse (rivedendo l'accordo con i Presidenti), oppure si dovrebbero sottrarre fondi ad altri Programmi nazionali che intervengono in quell'area». Per allargare l'incentivo su tutto il territorio nazionale - intervento ritenuto «indispensabile» per il Mise - si dovranno quindi modificare le "carte", trasmetterle a Bruxelles e aspettare il via libera. Missione non impossibile, ma ci vorrà del tempo.

Tra le criticità, poi, che rischiano di frenare il nuovo bonus, i paletti sugli interventi agevolabili - sono ammessi solo gli investimenti incrementali, cioè la spesa extra in R&S che un'impresa sosterrà rispetto agli anni precedenti - e anche la necessità di predisporre «un'appropriata documentazione contabile» per consentire i controlli dell'agenzia delle Entrate. Un carico extra per le aziende non soggette a revisione legale dei conti e prive di un collegio sindacale che dovranno avvalersi della certificazione di un revisore.



Peso: 10%

LAVORO

Politiche attive, flop tra i giovani

Poco efficaci, soprattutto per i giovani. In un anno i lavoratori con meno di 35 anni coinvolti da politiche attive per trovare un lavoro sono calati del 22 per cento.

► pagina 18

22
Il calo (in %) in un anno
dei beneficiari under 35

Youth Guarantee. Per l'Osservatorio Inps i beneficiari giovani diminuiscono del 22%

Politiche attive in flessione, penalizzati gli apprendisti

Lavoro



PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

Giovani con meno di 35 anni, in maggioranza apprendisti, ma anche disoccupati di lunga durata. Sono i più penalizzati dal flop delle politiche attive in Italia, dove si spende poco (4,7 miliardi l'anno) per gli interventi di formazione e riqualificazione diretti a chi è alla ricerca di un posto di lavoro, rispetto al budget ben più consistente destinato ai sussidi monetari passivi (22,7 miliardi per cassa integrazione, disoccupazione e mobilità).

In base agli ultimi dati disponibili nell'archivio Inps relativi al 2012, nell'arco di 12 mesi a beneficiare di meno degli incentivi all'assunzione sono stati esclusivamente gli under 35, con una flessione del 22%

(da 1,1 milioni a 862mila persone coinvolte), a causa principalmente del calo degli apprendisti (-27%). In picchiata pure gli ingressi agevolati di disoccupati di lungo termine che incassano un flop di oltre il 23 per cento.

I giovani, comunque, continuano a rappresentare la maggioranza dei beneficiari di politiche attive: sono il 73% degli 1,1 milioni di destinatari del 2012. Ma perdono terreno rispetto agli over 50, cresciuti del 21,4% in un anno, e anche in confronto ai lavoratori di età tra i 35 e i 49 anni (che incassano un +8,7%).

Un trend marcato, che potrebbe subire una parziale attenuazione tenendo conto degli effetti dell'incentivo introdotto lo scorso anno dal Dl 76, che ha stanziato circa 800 milioni per l'assunzione a tempo indeterminato di under 30 e che finora ha "premiato" 17mila giovani (si veda Il Sole 24 Ore del 10 gennaio).

In media i beneficiari complessivi di politiche attive registrano un calo del 3,4% su un anno, che però sale al 16% se si allarga l'orizzonte temporale fino al 2008. La flessione sul 2011

ha riguardato sostanzialmente tutte le tipologie di incentivo, con l'unica eccezione delle assunzioni a tempo indeterminato (+1%), grazie soprattutto all'incremento del 2,7% dei beneficiari disoccupati o in Cigs da almeno 24 mesi (che però segnano -17,4% rispetto al pre-crisi e calano, come detto, di oltre il 23% tra i giovani). L'aumento poi degli assunti a tempo indeterminato dalle liste di mobilità (+10,3%) non compensa la flessione degli apprendisti "stabilizzati" (-11,9%).

Un terreno di certo non fertile su cui si andrà a inserire il



Peso: 1-1%, 18-25%

piano italiano per l'attuazione della Youth guarantee europea: con un budget di 1,5 miliardi nel biennio 2014/15 si punta ad assicurare ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio o un'altra misura di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema scolastico. Fondi giudicati sufficienti dal commissario europeo al Lavoro, Laszlo Andor, che in occasione della visita a Roma la scorsa settimana ha evidenziato come il piano

per la Garanzia giovani possa «rappresentare una struttura ad ombrello sotto cui riformare aspetti come quelli che riguardano i centri per l'impiego e la formazione».

Target prioritari sono i giovani inoccupati o disoccupati (538mila fino a 25 anni, 907mila fino a 30 anni) e quelli che abbandonano un percorso scolastico, ma cercano lavoro o sono disponibili a lavorare (quasi 400mila under 25 e oltre 659mila under 30). «Entro fine marzo - ha assicurato il mi-

nistro del Lavoro, Enrico Giovannini - sarà possibile iscriversi al programma».

I dettagli del calo

LE TIPOLOGIE

Beneficiari di politiche attive per il lavoro per categoria nel 2012 e variazione sul 2008

	Numero beneficiari 2012	Var. % 2008/2012
Apprendistato	469.509	-27,3
Contratti di inserimento	26.072	-47,9
Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato	363.322	-13,3
Incentivi all'occupazione - tempo determinato	124.603	33,5
Incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro	133.516	14,8
Assunzioni agevolate di disabili	816	-72,2
TOTALE	1.117.838	-15,8

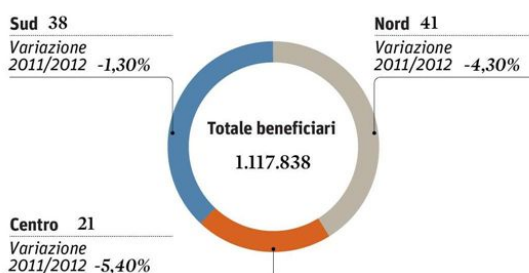
GIOVANI PIÙ PENALIZZATI

Beneficiari di politiche attive per il lavoro per classe d'età: confronto 2012/2011 e valore assoluto degli under 35

	N. benefic. 2012 under 35	Variazioni % 2011 / 2012		
		Under 35	35-49	Over 49
Apprendistato	469.503	-27,3	n.c.	n.c.
Contratti di inserimento	11.709	-62,6	-49	-7,8
Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato	220.782	-21,2	-2,9	14,9
Incentivi all'occupazione - tempo determinato	56.640	20,6	44,4	50,5
Incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro	102.963	7,9	44,9	48,5
Assunzioni agevolate di disabili	355	-77,5	-66,2	-65,9

SUL TERRITORIO

I beneficiari di politiche attive per ripartizione geografica di lavoro (in %) nel 2012 e confronto con il 2011



Fonte: Elaborazioni Datagiovani su dati Inps



Peso: 1-1%, 18-25%

Le altre misure. Stanziati 600 milioni in attesa del riordino delle procedure di gestione

Risorse fresche per la cassa in deroga

■ Sempre in materia di ammortizzatori sociali, la legge di stabilità contiene alcune disposizioni di proroga di trattamenti già esistenti, tra conferme e novità. In primo luogo, il comma 183, dell'articolo 1, dispone lo stanziamento di ulteriori 600 milioni di euro per il ricorso alla cassa integrazione in deroga. Peraltro, si ricorda che - nelle more dell'emanazione del decreto di riordino di questo istituto - le procedure di gestione della Cig in deroga possono proseguire con le regole vigenti nel 2013 (nota del Lavoro numero 43332/2013).

Con il rifinanziamento descritto, la dote prevista per questa fattispecie di sostegno al reddito sale a 1.700 milioni, contando che già la legge 92/2012 aveva assegnato un budget specifico.

Varicordato che la possibilità di proroga dei trattamenti in deroga è prevista solo fino al 2016, sulla base di accordi governativi e per periodi non su-

periori a 12 mesi, mentre dal 2017 dovrà essere sostituita a regime dal sistema della solidarietà bilaterale, attraverso i fondi ad hoc costituiti.

Sempre nel comma 183 sono contenute due proroghe:

■ la prima riguarda il finanziamento dei contratti di solidarietà di cui sono destinatarie le imprese non rientranti nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria (legge 236/1993). Per questo istituto è autorizzata per l'anno 2014 la spesa di 40 milioni di euro;

■ il secondo intervento riguarda lo stanziamento di 50 milioni di euro per il finanziamento delle proroghe a 24 mesi della cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione di attività: si tratta delle ipotesi in cui, sulla base di specifici accordi in sede governativa (per un periodo fino a 12 mesi nel caso di programmi che comprendono la formazione ove necessaria, finalizzati alla ricollocazio-

ne dei lavoratori) il ministero del Lavoro accerti nei primi 12 mesi il concreto avvio del piano di gestione delle eccedenze occupazionali.

Sempre in tema di ammortizzatori, il comma 186 riduce, per l'anno 2014, l'ammontare del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà delle aziende del perimetro Cigs (legge 863/1984) che si attesta quindi non più all'80% della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario ma al 70 per cento. Originariamente fissato al 60%, il sostegno aveva infatti goduto - grazie alle disposizioni anti-crisi emanate negli ultimi anni - dell'elevazione all'80 per cento. Per questo capitolo il limite massimo di spesa è stato fissato in 50 milioni di euro.

Infine, sebbene la disposizione non rientri nell'ambito della legge stabilità, va ricordato che dal 1° gennaio 2014 è scattata l'elevazione della durata del

trattamento Aspi spettante in capo ai lavoratori over 55: secondo la progressione prevista dalla legge 92/2012, la durata dell'indennità viene incrementata di due mesi, passando dai precedenti 12 a 14 mesi.

Restano invece invariate le durate del trattamento nei confronti dei lavoratori di età anagrafica inferiore ai 50 anni e di quelli rientranti nella fascia di età pari o superiore a 50 ma inferiore a 55 anni, il cui arco temporale di spettanza dell'Aspi è rispettivamente pari a 8 e 12 mesi. Per queste classi vi saranno successivi adeguamenti nel 2015 e 2016, quando il sistema andrà a regime.

IL TAGLIO

Scende dall'80 al 70% l'integrazione salariale per i contratti di solidarietà nelle aziende incluse nel perimetro Cigs



Peso: 11%

Il programma L'obiettivo è favorire l'internazionalizzazione

Esportazioni Così le pmi studiano il «Piano Sud»

Non solo imprese destinatarie delle azioni di sostegno ma anche start-up, parchi universitari e reti di impresa

Esportare per competere. Non è più solo uno slogan, ma la strada maestra per la crescita del sistema produttivo e imprenditoriale italiano. Si moltiplicano, a livello nazionale e regionale, le iniziative e i programmi finalizzati a incrementare la presenza delle pmi sui più importanti mercati export. È stato presentato lo scorso dicembre, presso la sede della Regione Campania, il Piano export per le Regioni della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), detto anche Piano Export Sud, un programma di attività che punta a favorire l'internazionalizzazione delle pmi e la promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo. Il Piano definisce un programma pluriennale di sostegno alla promozione dei prodotti e servizi sui mercati internazionali delle imprese delle Regioni Convergenza, ed è gestito e coordinato dall'Ice, in collaborazione con gli enti territoriali e i sistemi industriali locali. Il Programma Operativo relativo alla prima annualità si svolgerà secondo un calendario che inizierà nel quarto trimestre del 2013

e si concluderà a fine febbraio 2015, destinato alla attuazione di circa 80 iniziative. I destinatari delle azioni di sostegno, oltre alle pmi, sono start-up, parchi universitari e tecnologici, consorzi e reti di impresa presenti nelle quattro Regioni della Convergenza, che potranno beneficiare di una serie di servizi a carattere formativo e di un programma di manifestazioni promozionali finalizzate a incrementare il livello della propensione all'export delle realtà imprenditoriali e produttive delle 4 Regioni della Convergenza. Il Piano Export Sud per la prima annualità è articolato in 9 linee di intervento sotto forma di interventi di formazione e di iniziative promozionali. Il 27 gennaio a Biella, parte il Road show per l'internazionalizzazione delle imprese, un'iniziativa pianificata dalla Cabina di regia per l'Italia internazionale, che vede per la prima volta insieme tutti i soggetti, pubblici e privati, del Sistema Italia, impegnati in un'azione congiunta di medio termine su tutto il territorio nazionale.

A livello regionale riparte la programmazione del made in Campania finalizzata alla realizzazione di interventi di accompagnamento delle imprese a missioni in Italia e all'estero volte a favorire la promozione e la conoscenza dei principali settori produttivi regionali. Per il primo trimestre del 2014, Spagna, Russia, Francia, Cina e Brasile sono i mercati selezionati per il

piano fiere promosso dalla Regione Campania, direzione generale dello Sviluppo Economico, con il coordinamento dell'assessorato alle Attività produttive. Le pmi campane potranno candidarsi alla partecipazione alle iniziative attraverso una call pubblica. I settori coinvolti sono artigianato, aerospazio, sistema moda, agroalimentare ed agroindustria, sistema casa. «Con questo nuovo piano per il 2014 — sottolinea Fulvio Martusciello, assessore alle Attività produttive della Regione Campania — viene nuovamente attivata la fase più operativa delle azioni mirate allo sviluppo dell'internazionalizzazione, a partire dalla partecipazione delle nostre pmi ai più importanti eventi fieristici internazionali di settore».

Per far ripartire l'export il Sud punta molto sulle eccellenze alimentari



Peso: 31%

Reddito d'impresa/2. L'esonero non copre i provvedimenti di irrogazione che sono diventati definitivi prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità

Transfer price, sanzioni Irap solo dal 2013

Rettifiche estese anche all'imposta regionale ma niente penalità per le dichiarazioni già presentate

PAGINA A CURA DI
Giacomo Albano

■ Rettifiche da **transfer pricing** sanzionabili anche per l'Irap ma solo dal periodo d'imposta 2013. È quanto prevede la legge di stabilità (legge 147/2013, articolo 1, commi da 281 a 284) che chiarisce l'applicabilità della disciplina sui **prezzi di trasferimento** (articolo 110, comma 7, del Tuir) anche nella determinazione della base imponibile **Irap** ma allo stesso tempo stabilisce l'esonero dalle **sanzioni** per le dichiarazioni già presentate.

L'intervento

La legge 147/2013 interviene su una questione dibattuta a seguito delle modifiche della legge 244/2007 che ha introdotto dal 2008 il principio di derivazione diretta del tributo regionale dal bilancio d'esercizio.

In tale contesto normativo la dottrina concordava sulla sostanziale irrilevanza della disciplina sul transfer pricing per l'Irap. Tuttavia l'amministrazione finanziaria ha continuato a contestare, in sede di verifica, il criterio del valore normale anche ai fini dell'imposta regionale. L'operato dei verificatori era

supportato da un passaggio della circolare 58/E/2010 a commento del regime degli oneri documentali: il documento di prassi afferma che la disapplicazione delle sanzioni prevista per chi aderisce al regime premiale è applicabile, per ragioni di coerenza sistematica, sia per l'Ires che per l'Irap.

In tale scenario interviene ora la legge di stabilità, prevedendo espressamente che la normativa sul transfer pricing debba intendersi applicabile ai fini dell'Irap anche per i periodi d'imposta successivi a quello in corso alla data del 31 dicembre 2007.

La portata retroattiva della disposizione viene mitigata sul versante sanzionatorio. È infatti previsto che la sanzione per infedele dichiarazione non è applicabile alle rettifiche Irap in materia di transfer pricing, limitatamente ai periodi d'imposta per i quali alla data del 1° gennaio 2014 siano decorsi i termini per la presentazione della relativa dichiarazione; quindi, nella generalità dei casi, per le dichiarazioni fino al 2012 (soggetti con esercizio solare). Per le rettifiche operate sulle annualità a partire dal 2013 le sanzioni per

infedele dichiarazione torneranno ordinariamente applicabili anche per l'Irap, ferma restando la possibilità di aderire al regime degli oneri documentali ottenendo la *penalty protection* (si veda l'articolo in basso).

Le situazioni

L'introduzione di una fascia temporale di esonero dalle sanzioni (periodi d'imposta dal 2008 al 2012 per la generalità dei soggetti) comporta la necessità per gli uffici delle Entrate di intervenire sui procedimenti in corso. Vediamo i possibili scenari.

■ Pvc con rettifiche da transfer pricing già notificati al 31 dicembre 2013, ma con accertamenti ancora da emanare (annualità dal 2009 in poi). In tale situazione, l'avviso di accertamento riguarderà sia l'Ires che l'Irap ma le sanzioni per infedele dichiarazione non saranno irrogate in relazione al tributo regionale.

■ Avvisi di accertamento notificati al 31 dicembre 2013 con rettifiche da transfer pricing e irrogazione di sanzioni sia ai fini Ires che ai fini Irap, già impugnati (o in procinto di impugnazione) in Commissione tributaria. È la fattispecie che riguar-

derà gli accertamenti relativi al 2008, i cui termini per la notifica sono scaduti il 31 dicembre scorso. L'ufficio che ha emesso l'avviso dovrebbe procedere a un annullamento parziale, limitatamente alle sanzioni irrogate ai fini Irap. La rettifica dovrebbe avvenire su iniziativa diretta dell'ufficio in autotutela, anche in assenza di una specifica istanza da parte del contribuente.

■ Un'altra situazione possibile è una procedura di adesione ancora in corso per accertamenti già notificati (o anche per processi verbali di constatazione). Qui l'ufficio non applicherà le sanzioni Irap sugli importi definiti.

■ Infine potrebbero esserci provvedimenti diventati definitivi, a seguito di acquiescenza o mancata impugnazione. In tali situazioni l'esonero sanzionatorio non è riconosciuto se la penalità Irap è già stata irrogata con provvedimento divenuto definitivo prima del 1° gennaio 2014. Anche in caso di accertamento con adesione o di adesione al processo verbale di constatazione (pvc), l'accordo raggiunto con le Entrate non sarebbe modificabile per effetto delle nuove regole.



Peso: 37%

I casi pratici

L'estensione all'Irap delle rettifiche sul transfer pricing

LE SANZIONI	LA SITUAZIONE	LE POSSIBILI CONSEGUENZE
	Nel 2012 la società per azioni Alfa ha subito una verifica sul periodo d'imposta 2009: sono stati ripresi a tassazione costi d'acquisto intercompany ritenuti non in linea con il valore di mercato. Nel processo verbale di constatazione (pvc) la ripresa è proposta sia per l'Ires che per l'Irap e la società non ha predisposto la documentazione sui prezzi di trasferimento	L'avviso di accertamento emesso nel 2014 riguarderà sia l'imposta sul reddito (Ires) che l'imposta regionale (Irap) e in entrambi i casi verrà accertata una maggiore imposta. La sanzione per infedele dichiarazione verrà irrogata esclusivamente per l'Ires, mentre per il tributo sulle attività produttive verrà applicata l'esenzione prevista dalla legge di stabilità
	Nel 2013 Beta Spa ha subito una verifica fiscale relativamente al periodo d'imposta 2010: sono stati rettificati i prezzi di trasferimento intercompany. Nel pvc la ripresa è proposta solo per l'Ires, in quanto per l'Irap i verificatori hanno ritenuto applicabile il principio di derivazione diretta dal bilancio	L'avviso emesso nel 2014, nonostante le conclusioni dei verificatori, rettificcherà la base imponibile e accerterà maggiori imposte sia per l'Ires che per l'Irap. La sanzione per infedele dichiarazione (articolo 1, comma 2, del Dlgs 471/1997) verrà tuttavia irrogata esclusivamente per quanto riguarda l'Ires
	Nel 2013 Gamma Srl ha ricevuto un accertamento per il periodo d'imposta 2008, con cui sono state accertate maggiori imposte Ires e Irap a seguito di una rettifica del transfer pricing. La documentazione sui prezzi di trasferimento predisposta dalla società è stata ritenuta non idonea e sono state applicate le sanzioni per infedele dichiarazione per Ires e Irap	L'atto andrebbe rivisto dall'amministrazione finanziaria limitatamente alle sanzioni irrogate per l'Irap. La strada percorribile in tal senso è l'autotutela anche in assenza di un'istanza da parte del contribuente. Anche nel caso in cui fosse in corso una procedura di accertamento con adesione, l'ufficio in realtà non dovrebbe applicare le sanzioni Irap sugli importi definiti
	Nei primi mesi del 2013 Delta Spa ha ricevuto un accertamento sul 2008: state accertate maggiori imposte e irrogate le sanzioni per infedele dichiarazione per Ires e Irap, a seguito di una rettifica dei prezzi di trasferimento poiché Delta non aveva predisposto la documentazione sul transfer price. L'accertamento è stato definito in acquiescenza nel corso dell'anno con sanzioni ridotte a 1/6 (anche per l'Irap)	L'esonero delle sanzioni per l'Irap (articolo 1, comma 282, della legge 147/2013) non è applicabile in quanto la penalità è già stata irrogata con provvedimento divenuto definitivo prima della data di entrata in vigore della legge (1° gennaio 2014). Delta, pertanto, non potrà richiedere il rimborso degli importi già pagati a titolo di sanzione Irap a seguito della definizione dell'accertamento in acquiescenza
	Zeta Spa subisce nel 2015 una verifica fiscale per il periodo d'imposta 2013: vengono rettificati i prezzi di trasferimento dei beni acquistati dalla casa madre statunitense sia per l'Ires che per l'Irap. Zeta non ha aderito al regime degli oneri documentali e pertanto non ha predisposto la documentazione sul transfer price	L'avviso accerterà maggiori imposte per Ires e Irap. La sanzione per infedele dichiarazione verrà irrogata per entrambe le tipologie di prelievo, in quanto l'accertamento riguarda un periodo di imposta (il 2013) per il quale non sono ancora decorsi al 1° gennaio 2014 i termini per la presentazione della relativa dichiarazione



Peso: 37%

I passaggi per calcolare la quota residua dell'imposta sulla prima casa da versare entro venerdì 24

La mini-Imu inciampa negli importi

La soglia minima è a 12 euro ma i Comuni possono fissare limiti diversi

■ Una mini-Imu piena di insidie, a partire dal calcolo dell'importo da versare sulla prima casa entro il 24 gennaio, per finire con la somma minima al di sotto della quale non si deve pagare. In mancanza di delibere comunali in aumento o in diminuzione, vale la soglia statale di 12 euro. E dalla

rendita catastale alle detrazioni sono diverse le variabili che possono ridurre gli importi.

Dell'Oste e Parente ▶ pagina 5

Federalismo fiscale

LA SCADENZA DEL 24 GENNAIO

La soglia

In assenza di decisioni a livello locale la tassa va pagata da 12 euro in su

Le variabili

Dalle rendite alle aliquote comunali i fattori che condizionano l'importo

Mini-Imu con l'insidia dei versamenti minimi

Percorso a ostacoli per il calcolo sulla prima casa

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

■ Attenti ai piccoli importi. La mini-Imu da versare entro il 24 gennaio in alcuni casi sarà tutt'altro che mini, e arriverà a superare i 100 o 150 euro. Ma in molte altre situazioni l'importo sarà vicinissimo alla soglia minima al di sotto della quale non si deve pagare nulla.

Quale soglia? Dipende. Se il Comune non ha preso posizione - abbassando o aumentando l'importo - vale la regola statale secondo cui si paga solo da 12 euro in su.

Ma non è detto che la decisione municipale sia così facile da trovare: potrebbe essere nella delibera Imu 2013, in quella approvata nel 2012, oppure nel regolamento Imu, o ancora nel regolamento sulle entrate locali.

Le variabili taglia-rata

La mini-Imu è, di fatto, la "co-

da" dell'Imu 2013 sulla prima casa, che non è stata azzerata del tutto. Va pagata nei 2.400 Comuni che hanno deliberato una tassazione sull'abitazione principale superiore al livello base, ed è pari al 40% della differenza tra l'Imu calcolata con l'aliquota comunale e quella con l'aliquota statale dello 0,4 per cento.

L'importo medio della mini-Imu nei capoluoghi di provincia spazia dai 95 euro di Milano ai 14 euro di Grosseto, passando per i 54 di Belluno e i 33 di Campobasso (si veda la tabella a destra). Si tratta, però, di somme calcolate sulla rendita catastale media cittadina - escluse le abitazioni di lusso che hanno versato l'Imu piena - e conteggiando una detrazione di 200 euro, senza incrementi per i figli.

Anche se la media è quasi sempre sopra i 12 euro, ci sono alcune variabili che possono abbassare il versamento fino a portarlo sotto il minimo. E che proprio per questo vanno monito-

rate con attenzione mentre si calcola l'imposta. Vediamole nel dettaglio.

① Il primo fattore che riduce la mini-Imu è la rendita catastale particolarmente bassa. Non solo per immobili con pochi vani catastali, ma anche per quelli in categorie "povere". A Torino, per esempio, il versamento medio cittadino è 88 euro, ma tra le case accatastate in A/4 (categoria popolare) scende a 27 euro, mentre tra quelle in A/2 (categoria civile) sale fino a 152 euro. Ed è appena il caso di ricordare che non sempre queste classificazioni corri-



Peso: 1-5%,5-51%

spondono al reale valore di mercato degli immobili.

② Anche quando l'aliquota comunale è poco superiore allo 0,4% il versamento si assottiglia, perché si riduce la differenza tra importo annuo comunale e statale: basta pensare ai 19 euro di pagamento medio per Teramo, dove il prelievo è allo 0,46 per cento.

③ Un altro fattore che lima l'importo dovuto è la presenza di detrazioni extra per i figli - 50 euro per ogni convivente under 26 - o di sconti particolari decisi dal Comune, anche se è raro che ci siano città con bonus e ali-

quote oltre lo 0,4 per cento.

④ Non vanno poi dimenticate tutte quelle situazioni in cui un immobile ha avuto i requisiti «abitazione principale» per meno di 12 mesi, per esempio perché il proprietario l'ha acquistata e poi vi ha preso la residenza solo dopo aver finito i lavori di ristrutturazione, magari il 1° luglio. In questo caso, la mini-Imu sulla prima casa si dimezza.

⑤ Un'ultima variabile è la presenza di più comproprietari, che impone di dividere il totale in due o più obbligazioni tributarie autonome.

Il codice giusto

Se l'importo annuo dovuto è inferiore alla soglia, il contribuente non deve fare nulla. Altrimenti, può scegliere per il pagamento il bollettino postale o il modello F24.

Gli importi vanno arrotondati all'unità di euro per ogni singolo rigo d'imposta, in questo caso quello relativo all'abitazione principale e alle sue pertinenze, contraddistinto dal codice tributo «3912».

Cinque trappole in cui non cadere

	EVITARE GLI ERRORI	LE MOSSE DA SEGUIRE
01 VERIFICA L'ALiquOTA 	Il primo passo per non sbagliare con la mini-Imu è verificare se il Comune ha deliberato un'aliquota sull'abitazione principale superiore a quella standard dello 0,4%	I Comuni hanno avuto tempo fino al 30 novembre per deliberare le aliquote Imu: è importante risalire all'ultima decisione, controllando il sito internet comunale (quest'anno il sito delle Finanze non ha valore legale). Paga chi vive in un Comune con l'aliquota prima casa oltre lo 0,4%, anche se si tratta di una decisione presa nel 2012 e confermata senza modifiche nel 2013
02 LE CASE ASSIMILATE 	Pagano la mini-Imu sia le abitazioni principali in senso stretto, sia le case «assimilate» per legge o dal Comune, sia le pertinenze delle prime case	Le case non locate di anziani o disabili ricoverati e residenti in case di cura, quelle dei residenti all'estero e quelle dei militari e delle forze dell'ordine. Sono le tre «assimilazioni» di legge che potrebbero dover pagare la mini-Imu, cui si aggiungono le case in comodato ai parenti, se sono state parificate dal Comune. La mini-Imu si paga anche sulle pertinenze della prima casa
03 CONTROLLA I CALCOLI 	La base di calcolo è sempre la rendita catastale della casa (e delle pertinenze) rivalutata del 5% e moltiplicata per 160, ma la difficoltà sta nell'applicare aliquote e detrazioni statali e comunali	La mini-Imu si individua con un calcolo in quattro passaggi. Prima si calcola l'Imu annua dovuta in base all'aliquota e alle detrazioni comunali. Poi si calcola l'Imu annua in base all'aliquota statale (0,4%) e alle detrazioni statali. Poi si fa la differenza tra i due importi e si calcola il 40% di questo importo. Il risultato, arrotondato all'euro, è la mini-Imu da pagare
04 LA SOGLIA MINIMA 	Una volta completato il calcolo, bisogna verificare se l'importo della mini-Imu è superiore alla soglia minima che fa scattare l'obbligo di versamento	Se il Comune non ha deliberato nulla in proposito, vale la regola statale, secondo cui il versamento della mini-Imu non è dovuto se l'importo è inferiore a 12 euro. Attenzione: la decisione comunale potrebbe essere nella delibera Imu o, più facilmente, nel regolamento. In caso di comproprietà, la soglia va verificata sull'importo dovuto da ogni contitolare e non sul totale
05 COME SI VERSA 	Chi sceglie di pagare con il modello F24 deve controllare il codice catastale del Comune e il codice tributo. In alternativa, si può utilizzare il bollettino postale	La mini-Imu va versata indicando nel modello F24 il codice tributo 3912, barrando la casella «Saldo» e riportando il codice «0101» nella casella rateazione. Anche se si paga ora, l'anno di riferimento è il 2013. Nella casella «Numero immobili» vanno conteggiate, oltre l'abitazione principale, anche le pertinenze: il totale quindi può arrivare fino a 4



Peso: 1-5%,5-51%



Nei capoluoghi



L'importo medio della mini-Imu nei Comuni capoluogo con un'aliquota deliberata superiore a quella statale. **Importi in euro**

Città	Rendita catastale media	Aliquota Imu (%)	Importo della mini-Imu	Città	Rendita catastale media	Aliquota Imu (%)	Importo della mini-Imu
Agrigento	370,63	0,60	50	Palermo	339,02	0,48	18
Alessandria	487,98	0,60	66	Parma	508,61	0,60	68
Ancona	562,05	0,60	76	Pavia	473,93	0,49	29
Avellino	488,94	0,55	49	Perugia	494,66	0,50	33
Belluno	404,30	0,60	54	Piacenza	481,86	0,60	65
Benevento	567,78	0,60	76	Potenza	389,01	0,50	26
Bologna	786,96	0,50	53	Ravenna	491,57	0,50	33
Brescia	560,84	0,60	75	Reggio Emilia	478,34	0,50	32
Campobasso	483,71	0,50	33	Rieti	445,13	0,60	60
Caserta	580,74	0,60	78	Rimini	508,94	0,50	34
Catanzaro	273,11	0,60	30	Roma	975,65	0,50	66
Cosenza	430,32	0,60	58	Rovigo	397,16	0,60	53
Foggia	561,13	0,55	57	Salerno	693,46	0,47	33
Frosinone	473,11	0,60	64	Siena	901,23	0,55	91
Genova	721,34	0,58	87	Teramo	475,97	0,46	19
Grosseto	511,06	0,44	14	Terni	440,58	0,55	44
Livorno	737,26	0,56	79	Torino	748,71	0,575	88
Messina	268,89	0,60	28	Varese	563,96	0,45	19
Milano	708,01	0,60	95	Verbania	405,68	0,55	41
Modena	562,67	0,52	45	Verona	715,70	0,50	48
Napoli	566,82	0,60	76	Vibo Valentia	334,92	0,60	45

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su Statistiche catastali e delibere comunali



Peso: 1-5%,5-51%

GOVERNANCE POLL 2013 Il sondaggio IPR Marketing-Il Sole 24 Ore: si appanna l'immagine di primi cittadini e presidenti di Regione

Politici locali, consensi ancora giù

Tra i sindaci in calo molti «big» come Marino e Pisapia - Vince Cattaneo (Pavia)

■ Consensi ancora in calo per i politici locali. Crollano quasi tutti i «big» del centrosinistra nelle città, da Giuliano Pisapia a Ignazio Marino, dal genovese Marco Doria al napoletano Luigi De Magistris, ma nemmeno ai pochi sindaci di centrodestra la nuova edizione del «Governance Poll» - classifica stilata ogni anno da IPR Marketing per Il Sole 24 Ore -

offre soddisfazioni. Fanno eccezione Alessandro Cattaneo (Forza Italia), il giovane sindaco di Pavia, che con un exploit di fine mandato balza in testa alla graduatoria del gradimento, e Michele Emiliano (Pd), suo collega a Bari, che arriva secondo. Sul podio dei consensi rimane invece Vincenzo De Luca

(Pd), il «viceré» di Salerno (e viceministro alle Infrastrutture, ma in lite con il Governo).

Trovati ► pagina 3

In testa e in coda

I primi tre e gli ultimi tre sindaci e governatori in base al Governance Poll 2013. **Consensi in percentuale**

SINDACI				GOVERNATORI			
I PRIMI TRE				I PRIMI TRE			
1	Alessandro Cattaneo	Pavia	68	1	Enrico Rossi	Toscana	57
2	Michele Emiliano	Bari	66	2	Luca Zaia	Veneto	56
3	Vincenzo De Luca	Salerno	65	3	Stefano Caldoro	Campania	55
GLI ULTIMI TRE				GLI ULTIMI TRE			
100	Luigi Di Bartolomeo	Campobasso	42	15	Ugo Cappellacci	Sardegna	38
101	Maria Rita Rossa	Alessandria	40		Nicola Zingaretti	Lazio	38
	Ippazio Stefano	Taranto	40	17	Rosario Crocetta	Sicilia	35

Fonte: IPR Marketing, «Governance Poll 2013»

Governance Poll 2013

I PRIMI CITTADINI

L'indagine

Ipr Marketing misura per Il Sole 24 Ore il gradimento ottenuto dai politici locali

L'erosione

Tasse in crescita e adempimenti complicati: sempre meno cittadini confermano il voto

Sei sindaci su dieci perdono consensi

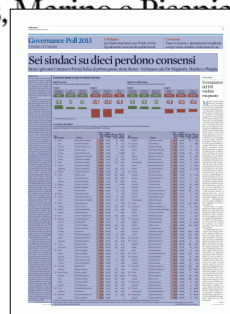
Bene i giovani: Cattaneo (Pavia) balza al primo posto, tiene Renzi - In brusco calo De Magistris, Marino e Pisapia

Gianni Trovati

■ Due exploit di fine mandato, che portano aria nuova ai piani alti del consenso fra i sindaci e addolciscono una tendenza generale che per chi guida le città in questi anni

complicati continua a essere inesorabile: tra bilanci che zoppicano, tasse che crescono e adempimenti che si complicano, i cittadini disposti a confermare il voto ai propri sindaci sono sempre meno.

La rassegna del Governance Poll 2013, l'analisi che Ipr Marketing realizza ogni anno per Il Sole 24 Ore misurando il gradimento ottenuto dai protagonisti della politica locale, incorona un nuovo primatista fra i sin-



Peso: 1-15%, 3-80%

daci: è Alessandro Cattaneo, primo cittadino di Pavia e vicepresidente dell'Anci, che nella rilevazione 2013 vede il 67% dei propri cittadini disposto a rivoltarlo, guadagna 11 punti rispetto all'anno scorso, vola 13,6 punti sopra il risultato raccolto nelle urne nel 2009 e con il suo balzo pianta la bandiera di Forza Italia sulla cima di un panorama amministrativo che, dopo i turni elettorali degli ultimi anni, è dominato largamente dal centrosinistra. Per trovare un altro esponente lontano da Pd e dintorni bisogna scendere al 12° posto, occupato da Paolo Perrone (Lecce), e al 21° posto, dove si incontra il leghista Flavio Tosi, il sindaco di Verona un tempo abbonato al podio che ora appare un po' dimagrito nei consensi, anche se si tiene ampiamente sopra la soglia del 50 per cento. Lontano dalla vetta, anche se la situazione generale rimane più rosea di quella dei presidenti di Regione, è comunque maggioritaria l'erosione del consenso dei sindaci, stretti tra crescenti difficoltà di bilancio e un progressivo, travagliato passaggio del finanziamento comunale dai trasferimenti

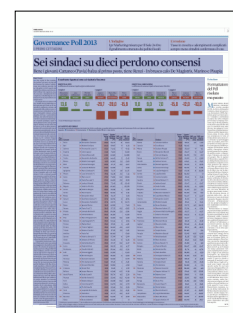
alle tasse locali che certo non aiuta la loro immagine agli occhi degli elettori. Certo, eccezioni pesanti non mancano, a partire dal neosegretario del Pd Matteo Renzi che perde qualcosa rispetto al giorno dell'elezione ma guadagna tre punti di popolarità sull'anno scorso, anche sull'onda della campagna delle primarie che l'ha portato al vertice del Nazareno. Stabile anche il sindaco di Torino Piero Fassino, che guida anche l'Anci in una delle fasi più complicate per le amministrazioni locali. Nel complesso, però, i sindaci dei capoluoghi perdono 263 punti di consenso rispetto alle rilevazioni dell'anno scorso, o nel confronto con le urne per quel che riguarda i neo-eletti. Una flessione che riguarda il 65% delle città, e che si fa intensa per sindaci dal forte peso specifico e simbolico. Marco Doria perde 15 punti in un anno nella Genova delle partecipate in difficoltà, Luigi De Magistris ne lascia sul campo 8 (e 14,4 dal giorno delle elezioni) mentre Napoli sprofonda all'ultimo posto nella graduatoria della Qualità della vita stilata

sul Sole 24 Ore del 2 dicembre, Giuliano Pisapia si alleggerisce di 9 nella Milano in piena cura fiscale e Ignazio Marino slitta di 7,4 punti in pochi mesi rispetto al ballottaggio che l'ha portato in un Campidoglio schiacciato dalla crisi dei conti.

Tornando ai vincitori, per Cattaneo il balzo può essere una notizia incoraggiante in vista della ricandidatura alle elezioni di primavera, mentre per il suo collega di Bari Michele Emiliano, arrivato secondo con un salto del 10% rispetto al risultato dello scorso anno, il dato va incorniciato come soddisfazione personale: 66 elettori baresi su 100 dicono che alle elezioni voterebbero per lui, ma non potranno farlo perché Emiliano è alla fine del secondo mandato, e a Bari si cambia. Completa il podio Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, ma questa a conti fatti non è una notizia: De Luca è il dominus della politica salernitana dal 1993, anno del debutto dell'elezione diretta per i sindaci, è al quarto mandato (ovviamente con un'interruzione, trascorsa alla Camera dei deputati) e le tante po-

lemiche che lo coinvolgono, dalle vicende urbanistiche della città all'incompatibilità fra la poltrona di sindaco e quella di viceministro alle Infrastrutture (in eterna attesa di deleghe, però), riescono solo a limare un consenso che rimane da record, e che l'ha quasi sempre visto occupare uno dei primi tre scalini del Governance Poll.

gianni.trovati@ilsole24ore.com



Peso: 1-15%, 3-80%

Il confronto rispetto al voto e ai risultati a fine 2012

RISPETTO AL VOTO

La differenza di consenso rispetto al giorno delle elezioni



RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

La differenza di consenso rispetto al Governance Poli 2012



Fonte: IPR Marketing per Il Sole 24 Ore

LA CLASSIFICA DEI SINDACI

Il consenso percentuale ottenuto dai sindaci nel 2013 a confronto con quello della scorsa edizione del Governance Poli e con il giorno delle elezioni

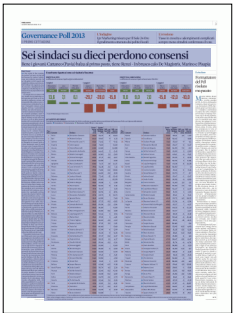
Legenda: ● Centrosinistra ● Centrosinistra ● Movimento 5 Stelle ● Udc ● Liste civiche

Pos. 2013	Comune	Sindaco	Governance Poli 2013	Consenso Giorno Elezione (**)	Diff. con Gov Poli 2012	Diff. con Giorno Elezione
1	Pavia	● Alessandro Cattaneo	68,0	54,37	11	13,63
2	Bari	● Michele Emiliano	66,0	59,87	9	6,13
3	Salerno	● Vincenzo De Luca (*)	65,0	74,42	-7	-9,42
4	Imperia	● Carlo Capacci	64,5	76,10	-	-11,60
5	Ancona	● Valeria Mancinelli	63,0	62,60	-	0,400
6	Trento	● Alessandro Andreatta	62,0	64,42	2	-2,42
7	Monza	● Roberto Scanagatti	61,0	63,40	1,5	-2,40
8	Rieti	● Simone Petrangeli	60,5	67,17	-2,5	-6,67
9	Viterbo	● Leonardo Michelini	60,0	62,90	-	-2,90
	Agrigento	● Marco Zambuto(*)	60,0	74,71	-10	-14,71
11	Pesaro	● Luca Ceriscioli (*)	59,5	52,38	3,5	7,12
12	Como	● Mario Lucini	59,0	74,86	-6,5	-15,86
	Lecce	● Paolo Perrone(*)	59,0	64,30	-3,5	-5,30
	Palermo	● Leoluca Orlando	59,0	72,43	-12	-13,43
15	Ragusa	● Federico Piccitto	58,5	69,40	-	-10,90
16	Cuneo	● Federico Borgna	58,0	59,88	1	-1,88
	Torino	● Piero Fassino	58,0	56,66	0	1,34
18	Massa	● Alessandro Volpi	57,5	54,17	-	3,33
19	Sassari	● Gianfranco Ganau (*)	57,0	65,94	-3	-8,94
	Lucca	● Alessandro Tambellini	57,0	69,72	-8	-12,72
21	Roma	● Ignazio Marino	56,5	63,90	-	-7,40
	Verona	● Flavio Tosi (*)	56,5	57,32	-9,5	-0,82
23	Pistoia	● Samuele Bertinelli	56,0	59,04	-2,5	-3,04
	Brescia	● Emilio Del Bono	56,0	56,50	-	-0,50
25	Pisa	● Marco Filippeschi (*)	55,5	53,50	0,5	2,00
26	Bolzano	● Luigi Spagnoli (*)	55,0	52,44	3	2,56
	Firenze	● Matteo Renzi	55,0	59,51	3	-4,51
	Ferrara	● Tiziano Tagliani	55,0	56,69	-3,5	-1,69
	Trieste	● Roberto Cosolini	55,0	57,51	2,5	-2,51
	Avellino	● Paolo Foti	55,0	60,60	-	-5,60
	Savona	● Federico Berruti (*)	55,0	57,99	-4	-2,99
	Chieti	● Umberto Di Primio	55,0	61,36	0	-6,36
	Grosseto	● Emilio Bonifazi (*)	55,0	57,27	0,5	-2,27
34	Lecco	● Virginio Brivio	54,5	50,23	1,5	4,27
	Pordenone	● Claudio Pedrotti	54,5	59,64	-5,5	-5,14
36	Lodi	● Simone Uggetti	54,0	53,60	-	0,40
	Andria	● Nicola Giorgino	54,0	58,60	-6	-4,60
	Siracusa	● Giancarlo Garozzo	54,0	53,30	-	0,70
	Potenza	● Vito Santarsiero(*)	54,0	59,31	2	-5,31
	Treviso	● Giovanni Manfido	54,0	55,50	-	-1,50
41	Cremona	● Oreste Perri	53,5	51,51	1	1,99
	Belluno	● Jacopo Massaro	53,5	62,68	-6,5	-9,18
43	Ascoli Piceno	● Guido Castelli	53,0	50,74	4,5	2,26
	Vicenza	● Achille Variati (*)	53,0	53,46	0,5	-0,46
	Forlì	● Roberto Balzani	53,0	55,05	-0,5	-2,05
	Udine	● Furio Honsell (*)	53,0	54,70	-2,5	-1,70
	Caserta	● Pio Del Gaudio	53,0	52,65	2,5	0,35
48	Terni	● Leopoldo Di Girolamo	52,5	53,01	2,5	-0,51
	Piacenza	● Paolo Dosi	52,5	57,77	-5,5	-5,27
50	Ravenna	● Fabrizio Matteucci (*)	52,0	54,99	0	-2,99
	Siena	● Bruno Valentini	52,0	52,00	-	0

(*) Eletto per un secondo mandato; (**) per la «differenza con giorno elezione» si fa riferimento al dato elettorale primo turno (se non c'è stato ballottaggio) o del ballottaggio a seconda dei casi.

Nota: i sindaci di Reggio Calabria e Verbania nel 2013 non sono stati testati perché al momento della rilevazione i Comuni erano retti da commissari straordinari. I sindaci di Padova e di Reggio Emilia nel 2013 non sono stati testati perché al momento della rilevazione i Comuni erano retti dai vicesindaci

Fonte: IPR Marketing per «Il Sole 24 Ore»



Peso: 1-15%,3-80%

Dal 2005 al 2011

Aziende a capitale estero: crescono in Sicilia, crollano quelle campane

A PAGINA III



Ma in Sicilia è boom delle partecipazioni estere: più 124% aziende «straniere» dal 2005 al 2011

Tra il 2005 e il 2011 gli investimenti diretti dall'estero sono aumentati, in Italia, del 6,7%: lo rileva il recente *Check-up Mezzogiorno* diffuso da **Confindustria** Sud e Srm. Una crescita che, declinata nelle varie macro-regioni del Paese, si può fotografare così: più 0,6% nell'area Nord-Occidentale del Paese; più 14,6 in quella Nord-Orientale; più 22% nell'Italia Centrale; meno 2,4% nel Meridione; più 83,1% nelle Isole. Mettendo insieme i riscontri del Mezzogiorno continentale e quelli di Sicilia e Sardegna, la media segnala — nei sei anni esaminati — una crescita delle aziende a partecipazione straniera pari al 17,5%.

In valori assoluti, ossia in imprese vere e proprie, dalle 7.956 operanti in Italia nel 2005, siamo passati alle 8.492 del 2011. E dagli 855.801 addetti occupati nelle stesse nel 2005, si arriva agli 886.245 di del 2011 (nel 2010, però, va segnalato, erano arrivati addirittura a superare quota 900mila, impiegati in 8.396 aziende a partecipazione estera). Nel Mezzogiorno (Isole comprese) le aziende a capitale straniero operanti nel 2005 erano 382; nel 2011 sono diventate 499. Gli addetti occupati nel 2005 erano 48.082, dato in netto calo sei anni dopo: 43.388 (in percentuale fa meno 9,9).

Le regioni meridionali, peraltro, dove è attivo solo il 5% del totale nazionale delle impre-

se partecipate dall'estero, presentano una dinamica decisamente non omogenea: il numero di aziende a capitale straniero aumenta in Molise (dalle 6 del 2005 alle 16 del 2011, per un incremento del 166,7%), Puglia (da 48 a 68, per una crescita del 41,7%), Calabria (da 20 a 22, più 10%), Sardegna (da 30 a 31, più 3,3%) e soprattutto Sicilia, dove si passa dalle 59 unità censite nel 2005 alle 132 del 2011 (più 123,7%); viceversa, si registrano cali in Abruzzo, Campania e Basilicata. Proprio in Lucania **Confindustria** e Srm registrano il calo percentualmente più marcato: in sei anni il numero di società partecipate dall'estero sono scese del 40%, passando dalle 20 del 2005 alle 12 del 2011. In Campania, invece, si evidenzia la diminuzione maggiore in valori assoluti: se nel 2005 in regione erano presenti 126 aziende a capitale straniero, nel 2011 sono diventate 102, per una per-

dita secca del 19%. Anche in termini di posti di lavoro persi la Campania non sta messa benissimo: dai 9.952 addetti impiegati nel 2005 si passa ai 9.253 (meno 7%). In Basilicata il calo percentuale più elevato: meno 76,8% (da 1.007 a 234 addetti). La Sar-

degna, invece, pur segnando «solo» del 48,9%, registra un vero e proprio crollo in valori assoluti: da 5.819 lavoratori contrattualizzati a 2.971.

In Sicilia, di contro, il rapporto individua la crescita maggiore degli impiegati in aziende a partecipazione estera: si passa, infatti, dai 2.677 occupati del 2005 ai 3.312 del 2011, per un salto percentuale pari al 23%.

PA. GRA.

132

 le imprese a capitale

straniero insediate nelle province siciliane a tutto il 2011. Nel 2005 erano appena 59, mentre nel 2010 ne sono state censite 96



Peso: 1-6%, 2-21%

Caro credito per le pmi: nel Meridione costi superiori al 10 per cento

SCHIARITI A PAGINA VII



Il rapporto È quanto emerge dallo studio della Confartigianato sulla base dei dati della Banca d'Italia

Credito alle pmi Al Sud costa il 10%

In Calabria e Campania tassi a due cifre, la Puglia si ferma al 9,9% e la Sicilia al 9,5%

DI CONCETTA SCHIARITI

L'accesso al credito, nonostante i buoni propositi, nelle regioni del Mezzogiorno rimane ancora una chimera. Gli istituti bancari continuano a mantenere chiuse le porte sia per le famiglie che per le piccole e medie imprese. A ribadirlo è il rapporto di Confartigianato che, analizzando i dati della Banca d'Italia evidenzia che «le banche non assecondano la ripresa ma che, al contrario, nel 2014, si rischierà di assistere alla chiusura delle poche imprese sopravvissute, che si ritrovano strette tra credito in calo e tassi d'interesse sempre più alti». Dalla classifica emerge che a pagare la spesa più consistente è, paradossalmente, chi sta peggio. In Calabria, dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Italia e la crisi ormai è strutturale, le piccole e medie imprese con meno di 20 dipendenti — praticamente la maggior parte del tessuto imprenditoriale — pagano i tassi d'interesse più alti a livello nazionale, pari al 10,60%. Seguono quelle della Campania con il 10,14% e della Puglia che, con il 9,98% di tasso, si posiziona di poco più in basso nella graduatoria dei costi. Meno cara la Sicilia, al settimo posto, ma con un tasso d'inter-

se comunque pari al 9,59% e poco distante Basilicata con un tasso del 9,52%.

Dal confronto con l'anno precedente si nota come «rispetto a giugno 2012 il tasso di interesse pagato dalle imprese è cresciuto in particolare in Puglia di 42 punti base».

Sul versante opposto, chiaramente, si trovano le già ricche zone del Nord Italia. Il denaro è meno costoso nella Provincia Autonoma di Bolzano, con un tasso pari al 6,11%, nella Provincia Autonoma di Trento (6,64%) e in Emilia Romagna con un costo del denaro del 7,89%.

A livello provinciale, a giugno 2013, i primi posti, per livello di tasso d'interesse praticato, sono occupati ancora una volta dalle aree del Mezzogiorno. Il credito — misurato per tutte le imprese, non solo le piccole, per finanziamenti per cassa riferiti a operazioni in essere — è più costoso nella provincia di Crotone (8,37%, con +15 punti base in un anno) seguita da Vibo Valentia (7,85%, -40 punti base in un anno), Catanzaro (7,73%, + 41 punti base in un anno), Agrigento (7,58%, + 25 punti base in un anno), Enna (7,56%, + 78 punti base in un anno), Cosenza (7,38%, - 40 punti base in un anno), Foggia (7,23%, +14 punti base in un anno) e Reggio Calabria (7,18%, +14 punti base in un anno). E a guardare le differenze tra Nord e Sud salta fuori che il valore massimo del tasso, registrato in provincia di Crotone, mostra che il costo del credito per

un'impresa è oltre due volte più alto rispetto al valore minimo rilevato nella Provincia Autonoma di Bolzano, con un divario di ben 460 punti base. «In Calabria — spiega Salvatore Lucà della segreteria di Confartigianato Crotone — assistiamo a un paradosso. Abbiamo ingenti finanziamenti, a noi destinati dall'Unione Europea tramite i fondi comunitari, che non riusciamo a spendere. Dovremmo riprogrammarli e utilizzarli per favorire, davvero, l'accesso al credito con specifici fondi di garanzia e credito d'imposta. Al momento, però, nonostante i vari annunci, relativi proprio all'attivazione di queste misure, non abbiamo avuto consistenti riscontri».

La situazione non cambia analizzando il flusso del credito. Su un totale nazionale pari a 808.880,9 milioni di euro erogati, i tre quarti sono stati stanziati in sei regioni. Di queste neanche una si trova al Sud. Complessivamente il Centro-Nord assorbe l'86,1% del credito erogato a favore delle imprese (il Nord-Ovest pesa per il 36,8%, il Nord-Est per il 27,3% ed il Centro per il 21,9%), mentre il Mezzogiorno assorbe il restante 13,9%.



Peso: 1-2%, 7-37%

Il prezzo del denaro

Tassi di interesse a breve termine per dimensione di impresa nelle Regioni

Dicembre 2009-giugno 2013; tassi e var. in punti base; rischi autoliquidanti e a revoca

Regioni	Piccole imprese (meno 20 addetti)*								Imprese medio-grandi (20 o più addetti)**		
	Dicembre 2009	Dicembre 2010	Dicembre 2011	Dicembre 2012	Giugno 2012	Marzo 2013	Giugno 2013	Rank	Var. su giugno 2012 in p.b.	Giugno 2013	Gap con piccole imprese in p.b.
Abruzzo	7,98	7,93	9,10	9,58	9,96	9,57	9,49	9	-47	7,21	228
Basilicata	8,69	8,53	9,34	9,07	9,83	9,60	9,52	8	-31	6,86	266
Calabria	8,78	8,63	9,75	10,07	10,53	10,66	10,60	1	7	8,94	166
Campania	8,88	8,47	9,23	9,70	9,94	10,48	10,14	2	20	7,89	225
Emilia R.	6,25	6,30	7,39	7,77	7,91	7,94	7,89	18	-2	5,74	215
Friuli V. G.	7,13	6,77	7,78	8,50	8,20	8,59	8,55	14	35	5,11	344
Lazio	7,70	7,00	7,80	8,40	8,50	8,80	8,60	13	10	7,10	150
Liguria	8,31	8,42	9,40	10,20	10,04	10,17	9,96	5	-8	6,14	382
Lombardia	7,54	7,24	8,17	8,93	8,74	8,97	8,86	11	12	5,68	318
Marche	6,97	7,03	8,14	8,71	8,83	8,96	8,80	12	-3	6,56	224
Molise	7,57	6,77	7,77	8,62	8,75	8,17	8,36	15	-39	7,85	51
P.A. Bolzano	4,90	5,18	5,80	5,87	6,05	5,97	6,11	21	6	4,64	147
P.A. Trento	5,16	5,01	5,81	6,48	6,29	6,64	6,64	20	35	5,19	145
Piemonte	7,94	7,45	8,47	8,96	8,95	9,14	8,96	10	1	5,65	331
Puglia	7,85	7,72	8,71	9,39	9,56	10,20	9,98	4	42	7,56	242
Sardegna	8,35	8,04	8,97	9,33	9,52	9,52	9,46	9	-6	7,51	195
Sicilia	8,52	8,15	9,09	9,53	9,50	9,56	9,59	7	9	7,89	170
Toscana	7,90	7,60	8,90	9,70	9,50	9,90	9,80	6	30	6,80	300
Umbria	7,68	7,59	8,92	9,45	9,65	10,02	10,00	3	35	7,01	299
Valle d'Aosta	7,51	7,78	8,85	8,45	9,11	8,41	8,21	17	-90	5,87	234
Veneto	6,96	6,54	7,70	8,37	8,31	8,49	8,35	16	4	5,62	273

* Società in accomandita semplice, Società in nome collettivo, Società semplici, Società di fatto e Società individuali con meno di 20 addetti

** Società semplici, società di fatto, società in accomandita semplice e società in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologia giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Banca d'Italia



Peso: 1-2%, 7-37%

TECNOLOGIA & PASSIONI

Banda larga alla siciliana
con Vodafone e Invitalia:
al via contratto di sviluppo

LAMPUGNANI A PAGINA XI



L'investimento Firmato il contratto col ministero dello Sviluppo economico

Banda larga alla siciliana Con Invitalia e Vodafone

Un «ponte sullo Stretto» colma-gap nelle telecomunicazioni:
50 milioni per espandere e ammodernare la rete mobile

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Vodafone punta sull'Italia e parte dalla Sicilia per restringere il gap tecnologico che separa l'Isola dalla Penisola. Così mercoledì 8 gennaio al ministero guidato da Flavio Zanonato è stato sottoscritto il contratto di sviluppo (che sostituisce il vecchio contratto di programma) tra la società telefonica, rappresentata dal direttore affari pubblici e legali Saverio Tridico e Invitalia, rappresentata dall'amministratore delegato Domenico Arcuri. Cinquanta i milioni in ballo per ammodernare ed espandere la rete mobile di telecomunicazioni, per la precisione: 49,95, di cui 14,99 a carico di Invitalia (sotto forma di contributo in conto impianti) e il resto a carico di Vodafone che, ha spiegato Tridico, nei prossimi due anni raddoppierà in Italia il volume degli investimenti raggiungendo quota 3,6 miliardi. «ulteriore segnale della fiducia nel Paese da parte della società», ha chiosato il dirigente della società telefonica.

L'investimento è così suddiviso: 38,52 milioni sono destinati a mac-

chinari, impianti e attrezzature, in particolare alla realizzazione o all'ammodernamento delle stazioni radio base, dei ponti radio e della rete. Altri 6,98 milioni serviranno per l'infrastrutturazione delle stazioni radio. Mentre 4,45 milioni saranno investiti nelle concessioni per i nuovi software degli apparati, con l'obiettivo di potenziare la rete in tutta l'Isola per raggiungere le aree attualmente escluse e dotarle di servizi voce e dati all'avanguardia. L'upgrade tecnologico prevede l'incremento della copertura sia fissa che mobile per favorire, tra l'altro, la fruizione di nuovi servizi web dagli smartphone e per un più ampio utilizzo delle reti internet aziendali anche al di fuori delle sedi di lavoro.

«Una bella operazione», è la definizione di Zanonato il quale ha espresso «grande soddisfazione per un investimento importante e significativo nel settore della banda larga che contribuirà a ridurre il divario digitale fra il Nord e il Sud del Paese e a modernizzare le reti di telecomunicazione fissa e mobile». Tridico, da parte sua, ha ricordato che «l'importante investimento per la banda larga in Sicilia rappresenta un contributo concreto allo sviluppo digitale di cui po-

tranno beneficiare cittadini ed imprese». Ma Vodafone non si fermerà qui, perché con gli investimenti futuri si arriverà alla copertura in fibra del 25% del Paese. Domenico Arcuri, annunciando che altri 4 contratti di servizio verranno firmati entro la fine del mese (due dovrebbero essere pugliesi, uno siciliano e forse uno campano), si è soffermato sull'analisi dello strumento utilizzato, il contratto di servizio, appunto, «snello ed efficace, in grado di attrarre investimenti dall'estero e favorire l'insediamento di gruppi internazionali anche nelle aree più deboli del Paese». Rispetto al vecchio contratto di pro-



Peso: 1-2%,11-37%

gramma, il nuovo contratto di sviluppo si rivolge non solo al settore industriale, ma anche al turismo e al commercio, aperto alle imprese estere che hanno una sede stabile in Italia. Inoltre semplifica le procedure e finanzia anche progetti di ricerca e di sviluppo sperimentale. Finanziati dal ministero dello Svilu-

po economico, anche con il contributo delle Regioni coinvolte nei programmi, tocca ad Invitalia svolgere la funzione di soggetto attuatore della misura, dopo aver ricevuto e vagliato le domande, per gestire interamente le risorse disponibili. Finora sono stati stanziati 770 milioni, di cui 490 per progetti industriali in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia; 120 milioni per progetti industriali

in Basilicata e Sardegna; 160 per progetti di sviluppo turistico e commerciale nelle cinque Regioni Convergenza e in Sardegna.



Sopra lavori per la banda larga e store Vodafone. In basso l'accordo tra Arcuri, Zanonato e Tridico



Peso: 1-2%,11-37%

Nuovi tempi aggirati: dossier a Bruxelles

Pagamenti Pa, sei su dieci sfiorano i sessanta giorni

■ A distanza di un anno dalla direttiva anti-ritardi nei pagamenti alle imprese, la pubblica amministrazione supera i 30 (massimo 60) giorni di tempo per saldare le fatture nel 62% dei contratti. Il dato viene dal settore dei lavori pubblici ed è evidenziato in un monitoraggio realizzato dall'Ance, ma trova conferme anche in altri settori, quali i servizi. Nella sanità è an-

cora record: l'attesa media è di 225 giorni.

Intanto si moltiplicano i tentativi di aggirare i vincoli, chiedendo ai fornitori di accettare clausole capestro o di ritardare l'emissione delle fatture. Molte le segnalazioni di pratiche scorrette giunte a Bruxelles. Il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, chiede un ri-

spetto dei tempi «effettivo» e annuncia: «Per l'Italia è già pronto un richiamo, e subito dopo, una procedura d'infrazione».

Del Bufalo e Uva ▶ pagina 7

Pubblica amministrazione

A UN ANNO DALLE NUOVE REGOLE

Bilancio deludente

Sono ancora pochi gli enti che onorano la scadenza dei trenta (o sessanta) giorni

Clausole capestro

L'Ance denuncia: «Uno su due costretto a ritardare l'invio della fattura»

Pagamenti Pa, il 62% è in ritardo

Dall'edilizia ai servizi si moltiplicano i casi di mancato rispetto dei tempi

Valeria Uva

■ Nel 62% dei contratti pubblici i tempi di pagamento sfiorano i termini di legge e vanno oltre i 60 giorni, mentre, in un appalto su due l'amministrazione pubblica "suggerisce" all'impresa di rallentare l'emissione delle fatture, in modo da diluire anche i saldi.

A un anno di distanza dall'arrivo delle nuove regole che impongono pagamenti a 30 giorni (e, solo in casi eccezionali, fino a un massimo di 60), sono ancora poche le amministrazioni che si sono allineate e riescono a pagare nei tempi stringenti richiesti dalla direttiva europea e dal decreto italiano di recepimento (Dlgs 192/2012), in vigore, appunto, per i contratti firmati dal primo gennaio 2013.

I primi numeri arrivano dal monitoraggio dei costruttori dell'Ance sui lavori pubblici, ma basta ascoltare anche le altre categorie di fornitori della Pa per capire che il problema è identico e in alcuni casi anche più diffuso.

La maglia nera resta alla Sanità (225 giorni di ritardo, si veda l'articolo a fianco), mentre in edilizia i tempi medi di attesa si attestano a 146 giorni (con una prima diminuzione proprio nel 2013). Ben oltre i due mesi consentiti.

In realtà, a leggere i bandi di gara di questo primo anno, le amministrazioni sembrano essersi allineate alle nuove regole. Ma, spesso, l'adeguamento si ferma all'avviso pubblico, mentre nel rapporto diretto con il fornitore si moltiplicano i tentativi di aggiramento dei tempi. Come ha fotografato l'Ance, si va, appunto, dalla richiesta di dilazione inserita apertamente nel contratto, al consiglio di scaglionare le fatture (48%) fino al più temibile esito negativo: la rinuncia alla commessa, una volta che l'amministrazione ha capito di non riuscire a stare nei tempi (9% dei casi).

Spesso l'impresa non ha mezzi per difendersi: «Il pagamento degli interessi, per esempio, non è mai automatico - spiega il presidente Ance, Paolo Buzzetti - e bisogna sobbarcarsi gli oneri di una richiesta a parte».

Anche nei servizi si registrano prassi elusive. Mentre prima la fatturazione dei servizi aveva spesso cadenza mensile, molte amministrazioni ora - denuncia la Federazione delle imprese di servizi (Fise) - tendono a introdurre nei capitolati di appalto clausole che vincolano l'appaltatore ad emettere le fatture con sistematico differimento rispetto

al periodo di esecuzione delle prestazioni: si parla di tre o quattro mesi. «Con l'effetto paradossale - spiega il segretario Lorenzo Gradi - di rallentare potenzialmente i tempi anche a chi prima era virtuoso e pagava davvero a 30 o 60 giorni».

Già perché qualche ente in grado di rispettare i patti esiste. Per l'Aniasa, ad esempio (l'associazione degli autonoleggiatori) «il 50-60% delle amministrazioni è corretto». Ma i ritardi (solo il Comune di Napoli deve alla categoria 2 milioni e ne ha sbloccati 1,5) hanno spinto l'associazione a dialogare con Consip e ottenere la possibilità di interrompere il servizio ai morosi (si veda il Sole 24 Ore del 16 dicembre 2013).

Per le aziende di recapito privato, il mercato è diviso in due. Precisa Luca Palermo, alla guida



Peso: 1-3%, 7-25%

della Are (associazione recapito espressi): «Al Nord dall'anno scorso i pagamenti a 30, 60 giorni sono diventati la prassi mentre al Sud purtroppo i ritardi sono ancora la regola». Solo dalle società partecipate dalla Regione Sicilia i concorrenti di Poste attendono da 18 mesi «diverse decine di milioni».

A novembre erano stati sanati 16,9 miliardi di debiti arretrati. «In effetti i pagamenti ci sono stati e anche in tempi brevi» riconosce Buzzetti. «Ma ora ci siamo di nuovo fermati e se non si interviene a breve rischiamo di trovarci di nuovo con un anno

di ritardo».

A distanza di quattro mesi dalla scadenza (5 settembre) non si è ancora concluso il censimento degli arretrati. Le amministrazioni stanno ancora caricando i debiti pregressi sulla piattaforma di certificazione dei crediti. Questo ritardo rischia di vanificare anche la nuova possibilità di compensare i crediti fiscali con i debiti Pa (si veda il Sole 24 Ore del 7 gennaio): senza registrazione, infatti, il credito è come se non esistesse.

IL PREGRESSO

Pagati 16,9 miliardi, ma a quattro mesi dalla scadenza manca il censimento di tutti gli arretrati

Normativa disattesa

Situazioni riscontrate dalle imprese per contratti ai quali si applica la nuova direttiva europea sui pagamenti (valori percentuali)



Nota: Per le imprese intervistate erano possibili risposte multiple

Fonte: Ance



Peso: 1-3%, 7-25%

GLI 800 EMENDAMENTI AI RAGGI X DEL GOVERNO

Lillo Miceli

Palermo. Domenica di lavoro a Palazzo d'Orleans dove il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, insieme agli esperti, hanno esaminato i circa 800 emendamenti, ancora da discutere in Aula, al disegno di legge di stabilità: tutti quelli che comportano un aumento della spesa, riceveranno parere contrario del governo.

«Abbiamo respinto l'assalto alla diligenza, dicendo no a tutti gli emendamenti "assumi Palermo", ma devono farsene una ragione: lo stile è cambiato. Adesso c'è una linea di rigore e di inflessibilità», ha sottolineato Crocetta, riferendosi al tentativo di allargare a dismisura il bacino dei precari palermitani. Con l'immane sigaretta tra le dita e sommerso da migliaia di emendamenti con le più fantasiose richieste, il presidente della Regione, non si è lasciato scappare l'occasione per ironizzare nei confronti del Movimento 5 Stelle: «Almeno i grillini vorrebbero assumere tutti i disoccupati della Sicilia».

Nonostante gli 800 emendamenti ancora da esaminare, però, l'accordo raggiunto in conferenza dei capigruppo dell'Ars è chiaro: tutto ciò che entro le 19 di oggi non sarà concordato, sarà dichiarato inammissibile. «Ottocento emendamenti - ha continuato Crocetta - neanche alla finanziaria degli Usa vengono presentati. Il sistema così com'è non funziona. Il prossimo anno proporrò una seduta dell'Ars per una proposta programmatica generale, con una discussione vera. Proposta che, poi, sarà messa nero su bianco dal governo e della commissione Bilancio».

Al di là della fattibilità dell'innovazione che il presidente della Regione intenderebbe introdurre per la redazione dei documenti contabili e della manovra finanziaria, il disegno di legge di stabilità sembra entrato nella dirittura finale. Sono stati approvati gli articoli più importanti, come quello sui lavoratori della forestale, i precari degli enti locali, la riforma dei consorzi di bonifica (ridotti da 11 a 2) e la possibilità di crediti agevolati per l'acquisto della prima casa alle giovani coppie e alle coppie di fatto. «C'è anche la riduzione delle società partecipate - ha detto Crocetta - che è improcrastinabile. Domani (oggi per chi legge, ndr), approveremo anche l'art. 39 del ddl di stabilità». Un altro passo in avanti per il riconoscimento dello status giuridico delle coppie di fatto. Recita, l'art. 39: «Le disposizioni previste dall'ordinamento regionale in materia di contribuzioni, agevolazioni e benefici a qualsiasi titolo per la famiglia sono estese anche alle coppie di fatto iscritte negli appositi registri istituiti dai comuni dell'Isola».

Crocetta non si è affatto sorpreso del ripensamento del Nuovo centrodestra: «Tatticismi. Non voglio esasperare lo scontro, ma questa misura è un contributo allo sviluppo economico e alla ripresa dell'edilizia. Però, essere definito "demoniaco" da Musumeci, francamente mi è sembrato eccessivo». Forse intendeva dire luciferino? «Il significato è completamente diverso, "luciferino" può essere anche espressione d'intelligenza. Demoniaci sono oltraggiosi e razzisti. Non ho parole».

E, comunque, la norma che dà la possibilità anche alle coppie di fatto di potere ottenere agevolazioni per l'acquisto della casa, ha ottenuto 48 voti a favore e 24 contrari. «Una maggioranza schiacciante - ha concluso Crocetta - nonostante il voto segreto. Nel centrodestra ci sono stati diversi che hanno votato a favore, mentre qualche franco tiratore c'è stato anche nella maggioranza. Dina (presidente della commissione Bilancio, Udc), si è alzato prima del voto. Cordaro (Grande Sud-Pid), a parole ha lasciato libertà di coscienza. E allora perché è stato chiesto il voto segreto? In ogni caso, abbiamo scritto una bellissima pagina».

Palermo. Potrebbe essere approvato come emendamento alla finanziaria, il disegno di legge "salv...

Palermo. Potrebbe essere approvato come emendamento alla finanziaria, il disegno di legge "salva imprese" per la stipula di un prestito di 1 miliardo di euro per pagare i debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese private. La Sicilia è una delle regioni che non ha ancora utilizzato la norma nazionale. Il motivo: lo Stato per erogare il mutuo trentennale pretende la certezza del rimborso attraverso l'incremento dell'addizionale Irpef che nell'Isola è già all'1,73%. Era stata aumentata nel 2007 per garantire il piano di rientro dal deficit sanitario che è stato raggiunto a fine 2013. Quindi, piuttosto che gravare ulteriormente sulle tasche dei contribuenti, previo accordo con il ministero dell'Economia, si è preferito attendere la certificazione del tavolo tecnico della Sanità.



L'apposito disegno di legge ha avuto un percorso accidentato in commissione Bilancio dove è stato chiesto l'elenco delle imprese che finalmente potranno ottenere il pagamento dei propri crediti. «Grazie ai risparmi nella sanità - ha detto il presidente della Regione, Rosario Crocetta - potremo pagare le imprese, senza aumentare l'addizionale Irpef e ciò porterà anche liquidità nelle nostre casse». Perché le imprese che hanno sede in Sicilia sulle somme ricevute dovranno versare Irpef e Iva. Ma non tutte le ditte hanno sede legale nell'Isola. Anzi, la maggior parte dei crediti sono vantati da aziende del settore sanitario che sono multinazionali. Ben 600 milioni di euro finirebbero a queste aziende che non pagano le tasse in Sicilia e, probabilmente, neanche in Italia.

Per il coordinatore del Nuovo Centrodestra in Sicilia, Giuseppe Castiglione, «è scandaloso che la Regione siciliana non abbia ancora provveduto a completare la procedura per pagare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese». Castiglione, inoltre, non ha nascosto la propria contrarietà nei confronti della norma contenuta nella manovra finanziaria, che include le giovani coppie gay tra i beneficiari delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa: «È il solito spot del presidente Crocetta, è una norma-manifesto: non ci sono soldi per sostenere le famiglie per l'acquisto della prima casa, figuriamoci per le coppie di fatto». Se non ci saranno intoppi, dunque, l'Ars questa sera dovrebbe dare il via libera al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, trasformando il disegno di legge già all'ordine del giorno in emendamento, come è già stato fatto con l'articolo dello stesso disegno di legge che prevedeva un versamento di 40 milioni di euro da versare alla partecipata «Riscossioni Sicilia». È stato utilizzato lo stanziamento che era stato destinato al Comune di Messina, ma che non è stato impegnato entro il 2013.

Sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, l'assessore Bianchi ci lavora da mesi. Per accelerare l'utilizzo del miliardo di euro messo a disposizione

dello Stato, aveva suggerito di elevare temporaneamente l'addizionale Irpef per ridurla nel 2014, dopo la chiusura del piano di rientro dal deficit sanitario. Una proposta che, però, non è stata accolta dalla forze sociali. Anche lo stesso presidente della Regione, Crocetta, non ne fu entusiasta, considerate le gravi difficoltà economiche in cui si dibattono le famiglie siciliane.
L. M.

13/01/2014

Lunedì 13 Gennaio 2014 Prima Catania Pagina 37

la tassa sulla casa. Il sindaco Bianco ipotizza anche di sollevare un conflitto istituzionale col governo

«Sulla mini Imu pronti a rivolgerci a Napolitano»

Giuseppe Bonaccorsi

Su Mini Imu e sulla Tasi il sindaco Enzo Bianco, anche in veste di componente del direttivo dell'Anci, non ci sta e minaccia di sollevare persino un conflitto istituzionale col governo Letta davanti al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il ragionamento del primo cittadino di Catania non fa una grinza e riguarda non solo i rapporti tra lo Stato centrale e i Comuni, che sono gli enti più esposti in questa gravissima crisi economica, ma soprattutto la salvaguardia dei cittadini fin troppo oberati da tasse e nuovi balzelli: «C'è un grande fermento in tutti i sindaci - spiega Bianco - contro le ultime decisioni del governo in materia di tasse e la questione della Mini Imu rischia di far traboccare un vaso già colmo. E' quindi il momento di chiedere al governo il rispetto degli impegni presi e di prevedere per i Comuni il versamento per intero delle somme dovute per l'Imu cancellata, comprese quelle previste per l'aumento dell'aliquota base». Bianco aggiunge allo stesso tempo di condividere pienamente la richiesta al governo, sollevata dai sindaci dell'Emilia Romagna, di prevedere uno slittamento a giugno del pagamento della Mini Imu, in scadenza il 24 gennaio, per consentire così al Parlamento di esprimersi in una vicenda così controversa. «La questione - ha proseguito Bianco - vale per tutti i Comuni che hanno aumentato l'aliquota base dal 4 sino al 6 per mille, ma soprattutto vale per quelle amministrazioni che sono state costrette ad aumentare al massimo l'aliquota perché obbligate a rispettare le norme del piano di rientro per evitare il dissesto. Per questo motivo, così come ho già chiesto al ministro delle Autonomie Locali, Graziano del Rio, torno a ribadire che il governo deve corrispondere ai Comuni l'intero ammontare dell'Imu cancellata».

Il sindaco di Catania, memore che lo scontro sulla mini Imu e un domani sulla nuova Tasi sarà forte, non si tira indietro e aggiunge: «Siamo disponibili a dare battaglia contro il governo che espone i sindaci nei confronti dei cittadini e siamo anche pronti, nella ipotesi remota, anche a disertare le conferenze unificate Stato-Città e Stato-Regioni e soprattutto a sollevare, come Anci, un conflitto istituzionale davanti al presidente della Repubblica affinché avvenga il ripristino dei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali, che oggi, in questo clima di grave crisi, sono le più esposte e rischiano di perdere credibilità».

13/01/2014

La Sicilia, 12 gennaio 2013

Confindustria

Incontro su vigilanza, assicurazioni e bollettini Ivass

Domani, lunedì 13, a partire dalle 16, nella sede della Confindustria (viale Vittorio Veneto 109), si terrà un incontro su «Vigilanza oggi: aspetti giuridici e operativi degli ultimi bollettini Ivass», organizzato dalla sezione "Assicurazioni" e diretto alle imprese di intermediazione assicurativa (agenti e brokers). Le tematiche trattate verteranno sulla disciplina Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni che dal 2013 ha assorbito tutte le funzioni dell'Isvap, con un approfondimento specifico sui principali obblighi deontologici, amministrativi gestionali e organizzativi che riguardano intermediari assicurativi e riassicurativi. Saranno relatori l'avv. Fulvio Castelli, insieme ai dottori Carmelo Di Pietro e Giovanni Aiello.

In arrivo settemila avvisi per pagare la Cosap La tassa sul suolo pubblico.

Girlando: «Possibile anche verificare via internet la propria posizione tributaria»

Dopo la Tares e la mini Imu, e in attesa di conoscere la nuova Tasi, è in arrivo la Cosap, il pagamento della tassa per il suolo pubblico e i passi carrabili. A darne notizia è l'assessore al Bilancio, Giuseppe Girlando, che ha annunciato la spedizione di settemila avvisi di pagamento. L'assessore ha inoltre annunciato un progetto per poter accedere alla propria posizione tributaria comunale via web.

Da oggi, quindi, gli uffici della Ragioneria invieranno a tutti i titolari di autorizzazione di passo carrabile - circa settemila - un bollettino precompilato per effettuare, in banca o alla posta, il pagamento della Cosap, l'ex Tosap, che scade il prossimo 31 gennaio.

«Fino allo scorso anno - ha spiegato l'assessore al Bilancio Giuseppe Girlando - i modelli di pagamento andavano ritirati negli uffici comunali. Inviandoli per posta eviteremo a migliaia di catanesi il problema di recarsi in centro. Inoltre i responsabili di servizi al pubblico potranno dedicarsi con maggiore efficienza all'accoglienza degli utenti».

«Il nostro obiettivo principale - ha aggiunto Girlando - è quello di ridurre il tempo che i cittadini impiegano per dialogare con l'ufficio Tributi e per questo abbiamo costituito un team di lavoro per dar vita a un protocollo informatico che metta in condizione i cittadini di risolvere ogni questione anche da casa, collegandosi con il proprio computer, tramite internet, con un'apposita sezione del sito del Comune».

«Ciascuno - ha detto ancora l'assessore - sarebbe ovviamente dotato di una propria password di accesso, nel rispetto della tutela della privacy e della titolarità dei dati, potrà accedere alle informazioni sulla propria posizione tributaria comunale, verificare l'esattezza dei dati inseriti, acquisire i modelli di pagamento, effettuare le eventuali richieste di modifica. Il nostro progetto dovrebbe essere definito entro due mesi e pensiamo possa entrare in vigore nella prossima estate».

13/01/2014

Lunedì 13 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 40

L'attivista Sel picchiato Valanga di attestati a Bruno

«Dobbiamo reagire uniti contro le azioni della mafia»

L'aggressione a Librino di Luciano Bruno, attivista di Sel e collaboratore della rivista «I siciliani Giovani», avvenuta due giorni fa, ha scatenato una valanga di attestati di solidarietà. Il sindaco Enzo Bianco, intervenendo sul grave episodio, è tornato a parlare di clima pesante a Catania: «Avevo parlato di un vento pesante sulla città e purtroppo non mi sbagliavo.

Quest'episodio, sul quale mi soffermerò nella prossima riunione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza, va ad aggiungersi ad altri che dimostrano come la città illegale stia reagendo con violenza al processo di cambiamento iniziato. E la prima linea di questa battaglia è proprio in quelle periferie che vanno presidiate. La strada per sconfiggere la mentalità mafiosa è ancora lunga - ha proseguito il sindaco - e dobbiamo tenere alta la guardia e stare uniti, oltre a lavorare per far comprendere a tutti che la legalità è l'unica chiave per risorgere». «Questo episodio - ha aggiunto Saro D'Agata, assessore alla Legalità con delega al quartiere di Librino - non deve far sì che si pensi a Librino come a un ghetto dominato dalla mafia: qui vivono migliaia di catanesi onesti che si trovano, anzi, in grande difficoltà. Dobbiamo far sentire loro la vicinanza delle Istituzioni».

Il presidente della commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci, esprime la sua «personale solidarietà a Luciano Bruno, collaboratore della testata «I Siciliani giovani» per la vile e brutale aggressione subita nell'esercizio della sua coraggiosa attività. Non possiamo e non dobbiamo isolare quanti, al di là delle collocazioni politiche e dei ruoli occupati, contribuiscono a denunciare le diffuse illegalità presenti sul territorio. Sono certo che su questo grave episodio sarà fatta presto piena luce».

Per la segreteria Cgil «Il pestaggio punitivo davanti al Palazzo di cemento per impedire a Luciano Bruno di scattare foto, è la prova che non si può ancora parlare di sicurezza e legalità a Librino. Lo sgombero del Palazzo avvenuto due anni fa ha rappresentato un importante passo in avanti, ma i continui blitz delle forze dell'ordine in quella zona dimostrano, come già asserito dal sindaco Bianco, che temi come legalità e sicurezza sono sempre all'ordine del giorno. La Cgil si stringe intorno alla vittima e alla sua redazione, convinta che l'episodio sia da considerarsi una grave intimidazione a tutti gli effetti».

Solidarietà a Bruno arriva anche dai Comunisti italiani: «Nel trentennale dell'uccisione di Pippo Fava Catania ripiomba nell'incubo dell'intimidazione nei confronti di un giornalista che cerca di raccontare la verità. E ancora una volta Librino si conferma terra di nessuno, dove i mafiosi possono agire in libertà. Qualcosa è stato fatto, ma evidentemente ancora non basta: è necessario che lo Stato marchi costantemente la presenza in quel territorio e che i catanesi smettano di considerare Librino un affare che non li riguarda e si mobilitino per dire che a Catania la mafia non la vogliamo». Alle dichiarazioni del Pdc si aggiungono quelle di Orazio



Licandro, esponente del partito e assessore della Giunta Bianco: «Quest'episodio dimostra come si sia ridotta Catania nel decennio che abbiamo alle spalle ed è una testimonianza del lavoro immane che le istituzioni devono compiere per liberare i catanesi onesti, a cominciare da quelli di Librino, dalla morsa asfissiante della criminalità organizzata».

Vicinanza anche dal Mov. 5 stelle: «Siamo vicini a Luciano Bruno per la violenta aggressione. Non possiamo più accettare che certe periferie della nostra città siano terra di nessuno».

Anche i giornalisti de «La Sicilia» esprimono «vicinanza e sostegno» a Luciano Bruno «brutalmente aggredito per la sua battaglia contro l'illegalità condotta attraverso il delicato e fondamentale mestiere del giornalista».

Giuseppe Bonaccorsi

13/01/2014